

Milano e lettura: tra salute, integrazione e benessere

Jole Orsenigo, Maria Elena Scotti, Laura Selmo,
Alessandro Pepe, Stefano Landonio¹

Negli ultimi trent'anni leggere libri non appare più come una scelta privata di interesse, cultura o piacere ma, al contrario, innumerevoli studi, connettendo la lettura alle capacità di literacy, ne hanno mostrato le potenzialità nella promozione di competenze scolastiche (Araújo e Costa, 2015) e di cittadinanza attiva e responsabile (EU, 2012).

Da questa prospettiva a Milano, nel 2013, l'azione congiunta di ATS Città Metropolitana, l'Area Biblioteche del Comune di Milano e *Nati per Leggere Lombardia* ha dato vita al progetto *Lettura e Salute* che opera per sostenere la collettiva e della lettura in famiglia come strumento a sostegno della salute singola e Sorto e sostenuto nel tempo dalla collaborazione tra professionisti della salute e della lettura con il supporto di professionisti dell'educazione, ha realizzato come azione primaria, anche se non unica, una alleanza tra biblioteche e consultori in sette municipi di Milano (Tab. 1) e successivamente nei comuni limitrofi di Sesto San Giovanni e di Cinisello Balsamo.

¹ Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Tab.1 Elenco Consultori e Biblioteche di Milano coinvolti nel progetto *Letture e salute* a gennaio 2018

Municipio 1	Consutorio di Corso Italia	Biblioteca Vigentina
	Consutorio di Via Cherasco	Biblioteca Zara
	Consutori di Via Brivio	
Municipio 2	Consutorio di Via Ricordi	Biblioteca Crescenzago
	Consutorio di via Sant'Erlembardo	Biblioteca Valvassori Peroni
Municipio 3	Consutorio di Largo Volontari del Sangue	
Municipio 4	Consutorio di Via Oglio	Biblioteca Oglio
Municipio 6	Consutorio di Via della Ferrera	Biblioteca Sant' Ambrogio
Municipio 7	Consutorio di Via Monreale	Biblioteca Sicilia
Municipio 8	Consutorio di Via Aldini	Biblioteca Quarto Oggiaro

Attraverso incontri di sensibilizzazione tenuti in consultorio da un bibliotecario e un operatore sanitario, si propone di fornire ai genitori sia indicazioni sui benefici della lettura sia strumenti per iniziare e mantenere nel tempo la lettura in famiglia, nell'idea comune che questa pratica possa sostenere le competenze genitoriali per una crescita sana dei propri figli.

Letture e Salute declina in maniera originale le linee guida di Nati per Leggere (NpL), programma nazionale di promozione alla lettura, a partire dall'analisi dei bisogni e delle risorse della realtà milanese; pertanto, a distanza di sei anni dall'avvio, il gruppo promotore ha avvertito la necessità di monitorare e valutare quanto svolto e ha così richiesto la consulenza di un'equipe² di ricerca del dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università di Milano Bicocca, attraverso il contributo di Fondazione Cariplo.

Si è così realizzata una ricerca-intervento (Colucci, Colombo, Montali, 2008) per offrire una lettura pedagogica del progetto *Letture e Salute*, andando a costruire, grazie al coinvolgimen-

² L'articolo nasce dal lavoro congiunto dell'equipe di ricerca. Il gruppo di lavoro è stato guidato da Jole Orsenigo (professore associato/ricercatrice e membro del Centro Studi "Riccardo Massa"). Hanno partecipato: Stefano Landonio (borsista, studioso di pedagogia famiglia e referente per la codifica delle interviste), Alessandro Pepe (ricercatore a tempo determinato, consulente per l'analisi quantitativa), Laura Selmo (supporto tecnico scientifico per la realizzazione e l'analisi delle interviste), M.Elena Scotti (borsista, studiosa di promozione alla lettura e referente per la realizzazione di un disegno di ricerca Mixed Method Oriented). Ci si è avvalsi della supervisione della professoressa Anna Rezzara (docente ordinario di pedagogia generale).

to dei professionisti del Progetto, un sapere condiviso che, partendo dalla ricostruzione del passato, monitorasse l'efficacia del presente, per validare un modello d'intervento futuro.

Cornice epistemologica

Ipotesi dell'indagine era che – a fronte degli obiettivi specifici del Progetto – l'esperienza di lavoro inaugurata da operatori sanitari e culturali avesse anche una propria *formatività* (Pareyson, 1988), cioè l'unione inseparabile di produzione e invenzione. Pertanto *formare* vuol dire sia “fare” che inventare “un modo di fare”, uno stile, e in questo senso per “opera” possiamo intendere sia la legge che il risultato del suo stesso processo di formazione. Per indagare la *formatività* del Progetto, allora, se ne è voluto descrivere il dispositivo pedagogico (Foucault, 1975), cioè la struttura materiale latente che distingue quest'esperienza, i suoi tratti e i suoi attori, come originale. Affermare, con Massa (1987, p.17), che l'educazione sia «un dispositivo», significa ritenerla un'esperienza stratificata di dimensioni che producono molteplici effetti formativi.

Alla *formatività* di un'esperienza corrisponderà allora lo studio, sempre perfezionabile e aperto, delle variabili principali che la caratterizzano, cioè che la dispongono.

Metodologia

Partendo dal quadro teorico esposto, lo studio ha avuto come obiettivi esplorare il modello pedagogico agito, monitorarne gli esiti e validarlo per riproporlo su un territorio più ampio.

Il disegno di ricerca ha avuto un duplice orientamento: da un lato si è svolta una ricerca intervento (Colucci, Colombo, Montali, 2008), che ha coinvolto referenti e operatori sia nella definizione degli aspetti di valutazione sia nella discussione finale dei risultati, per promuovere spirito critico, creare maggior consapevolezza e favorire la riprogettazione; dall'altro, per la rilevazione e l'analisi dei dati, si è scelto l'approccio della *Mixed Methods Research* (Creswell e Plano Clarks, 2011) che prevede l'intreccio di strumenti qualitativi e quantitativi.

Disegno di ricerca

La ricerca si è svolta in tre fasi:

- a) *I fase, ottobre-dicembre 2017*: co-definizione degli obiettivi di valutazione. Dopo aver ricostruito la storia di *Letture e Salute* attraverso l'analisi dei documenti e le interviste alle referenti quali testimoni privilegiati, si sono condotti due *Focus Group* (referenti e operatori), per raccoglierne le aspettative e definire i temi da sottoporre a valutazione.
- b) *II fase, gennaio-settembre 2018*: rilevazione (gennaio-giugno) e analisi dati (luglio-settembre). Per interpellare i genitori che hanno partecipato agli incontri di *Letture e Salute* sono stati somministrati, in tempi differenti, tre questionari con l'obiettivo di descrivere le caratteristiche dell'utenza raggiunta, relativamente ad aspetti socio-demografici, opinioni e abitudini di lettura personali e verso i figli, difficoltà sperimentate nella lettura condivisa (questionario T0, somministrato prima dell'incontro), raccogliere una valutazione sull'intervento (questionario T1, somministrato al termine), verificare l'efficacia del progetto nel produrre cambiamenti nelle abitudini di lettura in famiglia (questionario di follow up, inviato tramite mail a distanza di sei settimane). Inoltre, dopo due mesi, si sono realizzate venti interviste semistrutturate (Kanizsa, 1998) per conoscere i vissuti e le rappresentazioni dei genitori sulla lettura e sul progetto, così da integrare e approfondire le domande dei questionari. Parallelamente è stato chiesto a tutti gli operatori di compilare una scheda di monitoraggio alla fine di ogni evento per descrivere e valutare le pratiche agite; sono state inoltre condotte 13 interviste semistrutturate per raccoglierne le rappresentazioni del progetto, le difficoltà e le risorse riscontrate, la relazione instaurata sia con le diverse professionalità sia con le famiglie partecipanti.
- c) *III fase, ottobre-dicembre 2018*: attraverso tre *Focus Group*, sono stati coinvolti referenti e operatori nella discussione dei risultati, invitandoli a un atteggiamento clinico (Massa, 1992) per favorire una rilettura critica dell'operato, una maggior consapevolezza del modello agito e la ridefinizione delle azioni in termini migliorativi. Infine, a dicembre 2018, è stato organizzato un evento pubblico a Palazzo Marino per diffondere i risultati.

Modalità di analisi

Nel panorama delle ricerche *mix methods oriented*, si è adottata la tecnica della triangolazione dei dati: si è proceduto dapprima ad analizzare separatamente dati quantitativi e qualitativi, ciascuno con le proprie specifiche procedure, successivamente nella riflessione collettiva si sono messi in relazione i risultati di analisi, individuando i nodi tematici e cercando analogie e discordanze; infine adottando una postura clinica (Marcialis, 2015) si sono indagate le latenze e si è delineato il modello pedagogico agito.

Analisi quantitativa

Eseguite le operazioni preliminari (*data entry*, creazione matrice e *codebook*, *data cleaning*, verifica della struttura dimensionale della base dati e della sua affidabilità), si è proceduto all'analisi in modo differente a seconda della tipologia dei questionari. Sui questionari *pre* e *post* incontro, si sono svolte dapprima analisi monovariate sia per descrivere il campione, osservandone le caratteristiche socio-demografiche e le abitudini di lettura, sia per conoscerne le opinioni sull'evento; poi, attraverso l'analisi di correlazione, si sono verificate possibili relazioni tra le variabili, a partire dalle ipotesi di ricerca: si sono ricercati legami sia tra titolo di studio e abitudini di lettura, attività pre-linguistiche, difficoltà sperimentate e gradimento dell'iniziativa, sia trasversalmente tra questi diversi aspetti. Sui questionari di *follow up* sono state svolte analisi longitudinali di confronto tra i punteggi ottenuti durante la prima rilevazione (T0) e quelli ottenuti durante la seconda rilevazione (T2) a distanza di sei settimane. Si è eseguita l'analisi della varianza per campioni appaiati, che permette di valutare se le differenze tra i punteggi raggiungono la significatività statistica. Data la natura esplorativa dell'indagine, il livello di significatività per tutte le analisi è stato fissato a $p < .05$. L'analisi longitudinale degli scarti tra le due rilevazioni è stata condotta sulle misure di piacevolezza, frequenza lettura, credenze, difficoltà e utilità. Sulle schede di monitoraggio, costruite con l'obiettivo di delineare le caratteristiche degli incontri, sono state svolte solo analisi monovariate per descrivere le dimensioni salienti, anche perché la bassa numerosità del campione (N=18) non consentiva ulteriori operazioni statistiche.

Analisi qualitativa

Trascritte le interviste, utilizzando le norme della *Conversation Analysis* riadattate, poiché oggetto d'indagine sarebbero stati i contenuti e non le dinamiche relazionali, si è proceduto all'analisi testuale con l'ausilio del software, *web-based*, *Dedoose* (sviluppato dalla UCLA – Università della California).

Con riferimento all'approccio epistemologico adottato, si sono creati dieci *Codes*, quali dimensioni-filtro per la lettura dei dati: inconscia, esistenziale, finzionale, ideologica, dei corpi, metodologica, progettuale, simbolica, spaziale e riprendendo così le dimensioni del dispositivo. L'analisi è stata svolta dai ricercatori in forma incrociata così da moltiplicare gli sguardi, mentre in plenaria si sono discussi i dati emersi per comprenderne le valenze pedagogiche e scorgere le latenze, secondo la procedura clinica (Massa, 1992).

Descrizione del campione

I genitori

Durante gli incontri sono stati raccolti 162 questionari.

Come si nota nella Tab. 2, i partecipanti all'indagine sono per la quasi totalità madri, di età media intorno ai 34 anni, generalmente con un solo figlio (82,7%) e con alto livello di istruzione (77%).

Tab.2 Caratteristiche sociodemografiche dei genitori

		Madre	Padre
Compilatore		99,4 %	0,6 %
Età		M. 34,5 ds 4,6 min. 25 max. 54	M. 37,5 ds 5,1 min. 26 max. 57
Titolo studio	licenza elem_media	5 %	8,5 %
	diploma	18 %	25,4 %
	laurea	77 %	66,2 %
Nazionalità	italiana	82,8 %	85,5 %
	altra nazionalità	17,2 %	11,5 %
Numero figli	Un figlio	82,7 %	
	Due figli	16,7 %	
	Tre figli	0,6 %	
Età bambini presenti		M. 4,4 mesi	
Genere bambini presenti	maschi	57,4 %	
	femmine	42 %	

Tra queste madri ne sono state intervistate venti come testimoni privilegiate, con una campionatura di convenienza. Il campione del follow-up presenta caratteristiche sociodemografiche sovrapponibili a quelle identificate nel campione generale.

Gli operatori

Sono stati intervistati tredici operatori: cinque bibliotecari con almeno un anno di esperienza nel progetto, sei operatori di consultorio, una pediatra di base. Si è scelto di contattare alcune figure dell'area sanitaria per interpellare le differenti professionalità che, in quest'ambito, intervengono nel progetto: si sono infatti intervistate due assistenti sanitarie, un'infermiera pediatrica, un'educatrice, un'ostetrica, una psicologa e una pediatra che opera in consultorio.

L'invito a partecipare ai *Focus Group* è invece stato rivolto a tutti gli operatori coinvolti nel progetto, a entrambi gli incontri hanno partecipato, a titolo volontario, dodici persone equamente distribuite tra i due servizi.

Le referenti

Le cinque referenti istituzionali³ del progetto sono state intervistate come testimoni privilegiati sulla storia di *Lettura e Salute* e coinvolte nei tre *Focus Group*.

I risultati in forma integrata

I risultati emersi da questa indagine individuano sia le potenzialità del progetto sia le linee di lavoro per migliorarne l'efficacia.

³ M.Enrica Bettinelli, Direttore UOC Coordinamento Attività Consultoriali, Asst.

Giovanna Malgaroli, referente Nati per Leggere-Lombardia e membro della segreteria nazionale NpL

Cristina Honorati, Unità Gestione Documentaria e Logistica, Area Biblioteche, Direzione Cultura, Comune di Milano Gabriella Marinaccio, Coordinamento servizi e attività per bambini e ragazzi, Unità Biblioteche Rionali, Area Biblioteche, Direzione Cultura, Comune di Milano

Paola Petrucci, Unità Amministrazione, Innovazione e Sviluppo, Area Biblioteche, Direzione Cultura, Comune di Milano e referente NpL, CER AIB Lombardia

Un modello formativo

La ricerca ha evidenziato come *Lettura e Salute* abbia effetti positivi nel tempo: le analisi di *follow up* riportano, a distanza di sei settimane dall'incontro, sia un incremento della lettura in famiglia sia una diminuzione delle difficoltà nella scelta dei libri. Si tratta di elementi significativi poiché mostrano come il dispositivo pedagogico agito sia efficace nel raggiungere l'obiettivo primario dell'intervento.

Grafico1 Frequenza di lettura in famiglia prima dell'incontro e dopo 6 settimane

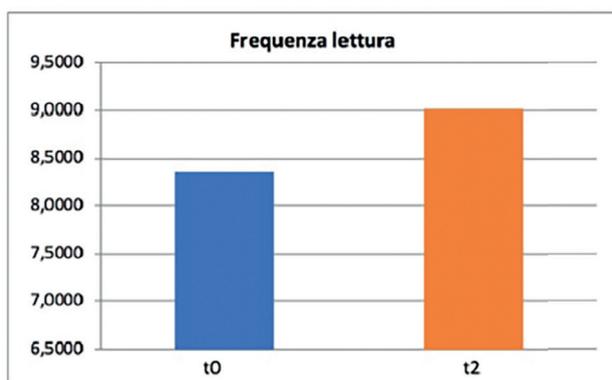
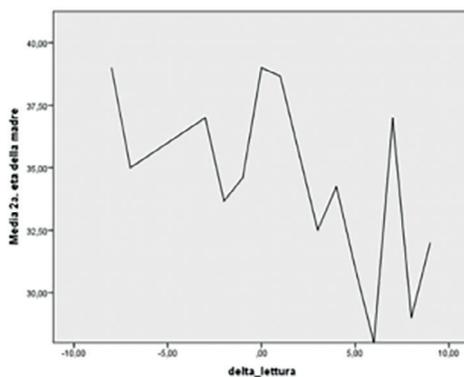


Grafico2 Variazioni dell'incremento di lettura in base all'età della madre



Come si vede nel grafico 1, esiste una differenza statisticamente significativa ($F=5,53$, $p < .05$) nei punteggi di frequenza di lettura dichiarata prima dell'evento e dopo sei settimane.

Un dato che trova corrispondenza in quanto emerge dalle interviste, dove sono diverse le madri che dichiarano di aver intrapreso questa pratica proprio a seguito della sollecitazione ricevuta:

[l'incontro] mi ha...così... spinto a leggere ad alta voce a mio figlio. g5

È presente un effetto statisticamente significativo legato all'età dei partecipanti ($F=4.98$, $p < .05$), ossia incrementi maggiori (grafico 2) in termini di frequenza sono associati alle madri più giovani (30-33 anni), risultato spiegabile ricordando che a un maggiore numero di figli corrisponde un minore incremento di frequenza.

Non si tratta dunque di un legame tra l'età della madre e la lettura ma tra l'età della madre e il numero di figli; come emerge dal questionario t0, e successivamente dalle interviste, nelle famiglie con bambini più grandi la lettura è già un'abitudine consolidata: lo confermano sia l'analisi di correlazione (t0) che evidenzia un legame tra il numero dei bambini e la frequenza della lettura materna ($.32$; $p < .000$), sia le parole di una mamma: *avendo già un bambino [...] per noi la lettura è un rituale serale.g7*

Un risultato interpretabile in chiave progettuale, poiché indica come un investimento positivo che sensibilizzi i neogenitori alla lettura condivisa vada a creare un'abitudine familiare non intaccata ma eventualmente rinforzata dall'arrivo di altri figli, come rilevato anche da altri studi (Scotti, 2017).

Rispetto alle difficoltà riscontrate durante la lettura, dal confronto dei punteggi (grafico 3), diminuisce in maniera statisticamente significativa ($F=2,27$, $p < .05$) la difficoltà nella scelta dei libri da usare.

Riteniamo sia un aspetto saliente poiché evidenzia un filo rosso tra le aspettative e gli esiti: nel questionario pre-incontro la maggior difficoltà rilevata è proprio la mancanza di conoscenza sui libri da utilizzare con bambini così piccoli (il 23% delle madri dichiarano di provarla sempre o spesso), difficoltà trasversale a tutte le mamme, indipendentemente dal titolo di studio (assenza di correlazione).

È una difficoltà strutturale alla lettura con bambini molto piccoli, poiché è necessaria la conoscenza di testi specifici che non appartengono all'usuale bagaglio di un lettore adulto, come dichiarato nelle interviste: *Non sapevo con che libri iniziare, non sapendo questo mondo dei libri dei piccolini. g10.*

La rilevanza del bisogno emerge nuovamente nel questionario compilato al termine (t1), con il riconoscimento dell'utilità dell'incontro nel fornire indicazioni sui libri adatti (tab. 4), opinione che incide sulla soddisfazione complessiva (.45, $p < 005$) e viene riconfermata, a distanza di tempo, nelle interviste: *io ho praticamente comprato la metà dei libri che ci ha presentato, non li conoscevo.*

Tab 4: Opinioni sull'incontro

		completamente	molto	abbastanza	poco	nulla
	Conoscere i benefici lettura	54,8	37,6	6,4	0,6	0,6
Incontro utile per:	Conoscere modalità lettura adeguate	46,5	35,7	12,7	4,5	0,6
	Conoscere libri adatti	64,3	29,3	5,7		0,6
Piacere lettura	Ho sperimentato il piacere della lettura con il mio bambino	36,4	27,9	20,1	12,3	3,2
Intenti dopo questo incontro:	Penso che leggerò di più	56,7	33,8	8,3	0,6	0,6
	Penso che frequenterò di più la biblioteca	39,2	37,3	19,6	3,2	0,6
	Penso che verrò ad altri incontri	48,1	37,3	12	1,9	0,6

Nel conseguimento di tale risultato, pedagogicamente rilevante appare il ruolo della materialità dell'esperienza: da più voci è sottolineato il valore dell'aver sperimentato direttamente la lettura e i libri: *Punti di forza... – dice una mamma – che han portato i libri, li abbiám potuti vedere, li abbiám toccati! (g8)* e un'altra aggiunge: *cerco di leggerli come li ha letti la persona che è venuta a fare l'intervento, perché mi è rimasto proprio impresso. g6*

Più in generale, i dati quantitativi (t1) mostrano (tab. 5) come gli aspetti metodologici agiti correlino in modo statisticamente significativo sia con la soddisfazione generale che con la percezione dell'utilità e gli intenti futuri. La soddisfazione complessiva risulta legata alle modalità attive (.50; $p < 0.05$), alle profondità dei contenuti (.42; $p < 0.05$) e al clima caldo e accogliente (.35; $p < 0.05$), Queste caratteristiche metodologiche hanno poi rilevanza rispetto alla percezione dell'utilità dell'incontro, in particolare si osserva come la cura della dimensione affettiva (clima caldo) incida sulla disponibilità proiettiva all'investimento di maggior tempo per la lettura e la frequentazione di biblioteche o iniziative analoghe, mentre l'impiego di pratiche attive favorisca l'acquisizione di competenze sulle modalità di lettura e sulla scelta dei libri.

Tab. 5: Tavola di correlazione tra elementi metodologici e percezione di utilità, dichiarazione di intenti e soddisfazione complessiva

		clima (1)	contenuti (2)	metodo (3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)
Stile incontro	20a. l'incontro è stato caldo o freddo clima (1)	-									
	20b. l'incontro è stato superficiale o profondo contenuti (2)	.27**	-								
	20d. l'incontro è stato attivo o passivo metodo (3)	.42**	.32**	-							
Utilità	18a. l'incontro è stato utile per conoscere i benefici della lettura (4)	.30**	.22*	.28**	-						
	18b. l'incontro è stato utile per conoscere le modalità di lettura (5)	.25**	.27**	.50**	.72**	-					
	18a. l'incontro è stato utile per conoscere i libri adatti (6)	.35**	.30**	.39**	.54**	.55**	-				
Intenti	18e. penso che leggerò di più dopo questo incontro (7)	.36**	.22*	.24**	.40**	.39**	.37**	-			
	18f. penso che frequenterò di più la biblioteca, dopo questo incontro (8)	.31**		.20*	.19*	.25**	.35**	.43**	-		
	18g. penso che verrò ad altri eventi simili (9)	.37**	.21*	.27**	.26**	.29**	.28**	.52**	.65**	-	
	21. complessivamente quanto siete soddisfatti dell'incontro (10)	.35**	.42**	.50**	.53**	.58**	.44**	.34**	.23**	.33**	-

Nota: * $p < 0.05$ **, $p < 0.005$ ***, $p < 0.0005$ ****; si riportano solo i valori Rho di Pearson > 0.20

Al nostro sguardo di pedagogiste, il dispositivo finzionale, ossia le modalità di costruzione del *setting* e di conduzione dell'incontro, crea una dimensione formativa significativa e non un semplice evento informativo; ai genitori che spesso accedono all'incontro con una precisa richiesta di istruzioni su come e cosa leggere, gli operatori offrono invece una situazione nella quale, oltre al passaggio di informazioni, le azioni dispiegate fanno percepire la lettura come campo di esperienza nel quale il libro diventa un oggetto mediatore (Palmieri, 2011) della relazione tra operatori, genitori e bambini nell'incontro e tra genitori e figli nel rito della lettura domestica. La formazione diviene vitale proprio a partire dal sapiente allestimento della materialità educativa che affiora nelle immagini con cui operatori e genitori rappresentano il progetto: tappeti e cuscini colorati a cerchio, visi incantati nell'ascolto, figli tra le gambe... elementi simbolici che sottolineano la cura del momento. I dati, intrecciati, mostrano dunque un modello metodologicamente efficace nel promuovere la lettura, valorizzandone la dimensione vitale.

Progetto e territorio: il valore della rete

Elemento che contraddistingue *Letture e Salute* è la forma che assume l'alleanza tra Istituzioni e operatori dell'area sanitaria e culturale: diversamente da interventi analoghi, qui i due ambiti non si muovono autonomamente, ciascuno con le proprie modalità per finalità comuni, ma hanno creato un'unica offerta nella quale confluiscono le reciproche competenze.

È interessante notare, nell'analisi storica, come il progetto nasca dalla consapevolezza di un'assenza specifica del contesto milanese: nel programma NpL è il pediatra di base la figura sanitaria che affianca i bibliotecari nella promozione della lettura in famiglia ma, nell'esperienza *ante* 2013, a Milano si era riusciti a coinvolgere solo pochi medici in questo lavoro; da qui l'esigenza di trovare altri presidi sanitari territoriali (i consultori) che potessero operare con il settore culturale ed educativo.

Quest'alleanza è nata nei tavoli istituzionali, dove la volontà di collaborare per uno scopo comune ha portato referenti di enti diversi a condividere le proprie risorse e a difendere il progetto attraverso i cambiamenti organizzativi avvenuti a Milano negli ultimi anni, in particolare nell'azienda sanitaria. È stata poi

ripresa e gestita a livello locale dagli operatori di biblioteche e consultori: la visione della lettura come fattore importante nello sviluppo del bambino da un lato e una visione ampia di salute come benessere psico-fisico dall'altro, costituiscono il presupposto ideologico dell'incontro tra le finalità dei due servizi.

Positiva, in questa direzione, la scelta iniziale di partire dagli operatori più motivati e di valorizzare le competenze esistenti attraverso una formazione/progettazione attiva con la pratica degli *world café*, che ha permesso la creazione di un gruppo di lavoro motivato, capace di proseguire in autonomia nei diversi territori, pur in assenza di un forte coordinamento centrale.

In tale prospettiva, i dati di ricerca evidenziano quanto la collaborazione valorizzi e potenzi entrambe i servizi: per i consultori, gli appuntamenti di *Lettura e Salute* ampliano l'offerta del piano di sostegno alla genitorialità attraverso l'ingaggio di professionisti esterni all'area sanitaria:

È solo una gran ricchezza, il bello è poterlo poi anche dimostrare all'utenza, adesso qui si parla di Nati per leggere, però noi andiamo a trovare lo specialista. s10

Mentre per le biblioteche costituiscono un'occasione di incontro con un pubblico diverso dagli abituali frequentatori, soprattutto rispetto all'età dei bambini:

Il punto di svolta è stato uscire dalla biblioteca, incontrare persone che altrimenti non avremmo incontrato, perché le persone che frequentano un servizio, come il consultorio o il Nido, non è detto che frequentano la biblioteca. b9

Per entrambi il guadagno è sicuramente una visione più completa, più aggiornata sul territorio [...] cosa che prima io ne ero all'oscuro (s6), oltre a una maggior conoscenza e consapevolezza delle specificità dei diversi servizi, in termini sia di competenze sia di modalità organizzative; tale aspetto ha permesso di affrontare le molte difficoltà operative in una prospettiva di mediazione reciproca, andando a consolidare il lavoro di rete.

L'alleanza risulta proficua anche in termini di crescita professionale dei singoli operatori, che nelle interviste e nei focus evidenziano lo scambio di saperi e competenze che avviene in

modo informale durante gli incontri ma che è percepito come un guadagno formativo dagli operatori:

C'è sempre stato uno scambio, e quando ci confrontiamo ci capita di dirci che ci siamo insegnati reciprocamente delle cose. In particolare appunto sulle dinamiche e sugli elementi di psicologia dello sviluppo, sono cose che ho imparato un po' lavorando con gli operatori sanitari. b5

L'incontro tra sguardi diversi, sanitario e culturale, volti però a un medesimo fine, emerge nel piano simbolico; una delle immagini che ritorna nei loro racconti è il parallelismo tra latte e lettura come due nutrimenti necessari per una crescita "salutare" dei bambini, ma, anche, degli operatori del progetto:

È stata una crescita reciproca e sicuramente mi ha convinto sempre di più dell'importanza che ha la lettura, diventa proprio quasi...è un nutrimento di parole, allo stesso modo del nutrimento materno, del cibo, e quindi penso che sia sempre più importante che questi incontri siano collegati anche, appunto, ai consultori. b2

La dimensione territoriale ha altrettanto valore per l'utenza: come rilevano gli operatori e come dichiarano le mamme la scoperta maggiore è l'esistenza della biblioteca che il 71,5% delle partecipanti (t0) ammette di non aver mai frequentato (42,4%) o solo raramente (29,1%):

L'altro giorno nel gruppo una mamma è tornata, subito m'ha detto: ma sa che sono andata in una biblioteca? s1

Non si tratta della mera conoscenza di un luogo ma dell'aprendere quali possibilità e risorse offra il quartiere in cui vivono, a partire dal consultorio e dalla biblioteca: *sicuramente è un aspetto positivo, conoscere progetti, iniziative che fanno vicino casa e non si conoscevano (g19)*; un dato importante perché spesso, soprattutto in una città come Milano, il problema non sta nella mancanza di iniziative ma nel trovare efficaci modalità per comunicarle a quanti potrebbero averne bisogno, tanto che uno dei problemi segnalati dalle operatrici, soprattutto dell'area

sanitaria, è la difficoltà di far circolare l'iniziativa di *Letture e Salute*.

La rete che si genera, attraverso questo progetto, connette dunque le persone ai luoghi, rendendole maggiormente consapevoli delle risorse, materiali e umane, del municipio in cui vivono, da cittadini o da professionisti.

Vi è infine un impatto in termini sociali, un impatto rilevante perché incontra un bisogno di relazione importante per le neo mamme. Soprattutto nel periodo del post parto, quando le donne si trovano spesso sole e, forse per la prima volta dopo tanto, con un tempo diurno da impiegare, i corsi e le iniziative rappresentano un'occasione di socializzazione oltre che di formazione, aiutano a uscire dalle mura domestiche per trovare sollievo a fatica e solitudine:

Sono anche una mamma che non ha nessun tipo di aiuto, per cui tipo nonni e quant'altro, avendo i miei genitori anziani e malati, per cui spesso ho trovato il consultorio un posto dove poter passare piacevolmente del tempo insieme a mia figlia, magari sentendomi un po' alleggerita dal peso di sentirmi sempre da sola. g20

Si crea una rete di legami, che trasforma il territorio da luogo di residenza a luogo di vita.

Sul territorio: un'occasione aperta a tutti?

Le valutazioni immediate sull'incontro (soddisfazione, percezione dell'utilità e intenti futuri), all'analisi di correlazione risultano indipendenti da tutte le condizioni socio-economiche esaminate, ossia età, titolo di studio e numero di figli, nonché dalle abitudini di lettura personali e familiari.

È un dato significativo, poiché porta a pensare che le caratteristiche della lettura condivisa e le modalità di conduzione dell'incontro rendano l'esperienza potenzialmente aperta, attraverso un *setting* inclusivo, non valutativo e semanticamente ricco, così da consentire a ciascuno di parteciparvi a seconda della propria situazione, culturale e familiare.

Contrariamente a una prima aspettativa, le peculiarità del leggere a bambini molto piccoli (Terrusi, 2012) rendono questa pratica distante dalla familiarità adulta con i libri, come afferma una mamma: *rispetto alla lettura mi si è aperto anche un po' un*

mondo, sono una discreta lettrice però non conoscevo tutta questa parte. (g11) Cambiano i libri da usare, cambia il modo di utilizzarli: è anche difficile capire come leggere un libro che, per esempio è fatto solo di figure. (g13)

Si tratta di una lettura non alfabetica, che, ponendo nuove regole, destabilizza anche il lettore esperto; leggiamo in questo risultato un elemento di possibilità in quanto le specificità di tale pratica la rendono potenzialmente accessibile anche a chi non legge abitualmente. Sulla base di questo presupposto si potrebbe commentare, analogamente, anche l'assenza di una correlazione tra la scolarità materna e la frequenza di lettura ai figli in questa fascia d'età, mentre si trova un legame tra istruzione e lettura personale (.21; $p < 0.05$)

Inoltre, la necessità di servirsi della voce, insolita per il silenzioso lettore adulto (Manguel, 1997/2009), crea un collegamento con quelle azioni pre-linguistiche (recitare filastrocche, cantare...) che risultano diffuse e anch'esse indipendenti dalle caratteristiche socio-demografiche delle famiglie.

Sono proprio questi gli aspetti sui quali verte l'incontro che va a sostenere e potenziare il sapere diffuso di ciascuna mamma. Si invitano i genitori a recuperare i ricordi delle letture condivise nell'infanzia, le emozioni vissute e i testi frequentati recuperando un sapere implicito, legato all'essere stati figli, da trasferire nel loro nuovo ruolo di genitori: *Quando iniziamo chiediamo alle mamme anche se hanno dei ricordi nella loro infanzia di letture, narrazioni, che momento era per loro, proprio perché si possano collegare anche al loro passato (s11)*. Far riaffiorare, in un *setting*, la propria storia di educandi costituisce un passaggio pedagogico essenziale per acquisirne consapevolezza, per servirsi (anche modificando) nel presente da educatori; il dispositivo finzionale porta la vita sulla scena per coglierne la formatività. Nella stessa direzione, si propone il recupero delle pratiche orali (filastrocche o canzoni) diffuse tra tutte le mamme, indipendentemente dal titolo di studio, dal numero di figli o dalla nazionalità. Le operatrici che invitano *le mamme a recuperare le filastrocche della loro terra d'origine (s6)* legittimano, con questo gesto, il patrimonio culturale di ciascuno, consentendo alle madri straniere di riflettere sul valore della lingua, materna e ospitante, e di trovare suggerimenti affinché la lettura divenga ponte tra i due universi comunicativi; fondamentale in questo il

sapere tecnico dei bibliotecari sulla presenza di libri e iniziative in lingua nel municipio di riferimento.

Inoltre, condividere ricordi e tradizioni nella dimensione protetta del gruppo favorisce l'incontro e la conoscenza tra le madri a differenti livelli: oltre a facilitare la conoscenza tra persone che abitano negli stessi quartieri, accogliendo e sostenendo un bisogno di relazioni tra neo-madri, di cui si è già parlato, apre alla scoperta di culture diverse e delle loro peculiari caratteristiche, dalla sonorità della lingua alle visioni dell'infanzia.

Radicalarsi in profondità: criticità e proposte

Non mancano gli elementi di criticità: il primo riguarda la *tipologia di utenza raggiunta*. Come mostra la descrizione del campione, si tratta in maggioranza di genitori con un titolo di studio alto (70 % madri laureate) e con un buon interesse per la lettura (89% crede che leggere stimoli il linguaggio).

Nonostante i risultati sopra esposti evidenzino l'utilità del percorso anche per tale utenza, si tratta comunque di contesti familiari che, a livello ideologico, riconoscono il valore di questa pratica e si sono attivati per acquisire competenze in merito. A partire dagli obiettivi fondanti del progetto, operatori e referenti concordano sulla necessità di trovare modalità alternative per incontrare famiglie non motivate alla lettura o a rischio di povertà educativa.

I dati quantitativi e qualitativi concordano nel confermare la necessità di investire maggiormente su specifiche aree della città, poiché la collocazione geografica del consultorio seleziona, implicitamente, l'utenza di riferimento. Raggruppati i consultori in centrali e periferici, l'analisi statistica mostra una differenza significativa nella distribuzione dei titoli di studio nelle due macro aree, sia per le madri ($\chi^2(2)=14,492$, $p<.005$) che per i padri ($\chi^2(2)=16,695$, $p<.005$).

Le mamme di Largo Volontari si chiedono: che cosa leggo al mio bambino, hanno già in mente di fare un'offerta da questo punto di vista, molte delle mamme che invece seguiamo qua in Sant'Elembardo, non hanno mai neanche pensato di poter leggere al loro bambino. s4

Ma se questo può apparire scontato, gli operatori vanno oltre e sottolineano l'importanza delle modalità di proposta dell'incontro, osservando che la richiesta di iscrizione porta generalmente a un pubblico selezionato e motivato verso il tema, mentre quando è presentato all'interno di un percorso politematico è più comune trovare genitori meno informati su questa pratica.

Dove l'incontro rientra in un pacchetto di tre mesi che noi offriamo alle mamme, sono gruppi aperti, non è necessario iscriversi, funzionano sul passaparola e io qui sento più utile il nostro intervento, perché arriva anche a mamme che non si erano neanche mai poste questa questione. s4

Comune è inoltre la necessità di trovare strumenti e risorse per contattare donne che, non parlando ancora italiano, richiedono un approccio individuale. Si è ipotizzato di cercare la collaborazione dei pediatri di base: è interessante osservare come questo progetto, nato proprio dal desiderio di compensare l'assenza dei pediatri nel panorama della promozione alla lettura, avverta ora il bisogno di recuperare, su nuove basi, il loro sostegno per ampliare le proprie potenzialità, attraverso un incremento degli attori territoriali coinvolti.

Infine, queste riflessioni hanno fornito indicazioni utili per definire il nuovo progetto milanese "A room to grow", promosso anche dalle referenti di *Letture e Salute*, il quale, con un finanziamento del Centro per il Libro e la Lettura (Ministero dei beni Culturali), sperimenterà insolite modalità di ingaggio delle famiglie culturalmente fragili.

Il secondo dato di criticità emerge invece dagli operatori che esprimono il *bisogno di tutelare in maniera più forte, a livello istituzionale, l'alleanza trans-professionale* costruita: anche se le modalità di lavoro risultano consolidate, i cambiamenti degli ultimi anni negli enti di appartenenza, in particolare la riorganizzazione del mondo sanitario, ha alimentato negli operatori una sensazione di fragilità verso quanto realizzato. Se le loro forti motivazioni e la solida collaborazione hanno permesso al progetto di mantenersi nel tempo anche senza una costante direttiva istituzionale, ora questa cornice appare necessaria per non disperderne i risultati ma valorizzarlo e sostenerlo; emerge inoltre la richiesta di momenti di formazione e confronto costanti

nel tempo, come spazio per riflettere sull'esperienza, consolidare e migliorare le proprie competenze.

Anche in risposta a tale bisogno, a gennaio 2019, dopo un lungo iter, tutte le istituzioni coinvolte hanno firmato un protocollo d'intesa per *Lettura e Salute*.

Conclusioni: la ricerca e il territorio

La ricerca ha permesso agli operatori e ai responsabili del Progetto di raggiungere una comprensione di ordine pedagogico del percorso compiuto; per la prima volta hanno ricevuto un feedback complessivo sul lavoro svolto, nel confronto con le opinioni dell'utenza, ricavandone, oltre a indicazioni operative su debolezze e punti di forza, una sensazione complessiva di valorizzazione del proprio agito.

Il legame tra Accademia e territorio, attraverso la struttura della ricerca-intervento, ha favorito uno scambio di sguardi e saperi fecondo per entrambi gli attori, significativamente è stato richiesto di mantenere la collaborazione per la valutazione del nuovo progetto "A room to grow".

Bibliografia

- Araújo, L., Costa, P. 2015. Home book reading and reading achievement in EU countries: the Progress in International Reading Literacy Study 2011 (PIRLS). *Educational Research and Evaluation*, 21(5-6), 422-438. doi: 10.1080/13803611.2015.1111803
- Manguel, A. 1997/2009. *Una storia della lettura*. Milano: Feltrinelli
- Colucci, F. P., Colombo, M., Montali, L. (Eds) 2008. *La ricerca intervento. Prospettive, ambiti e applicazioni*. Bologna: Il Mulino
- Creswell, J. W., Plano Clark, V. L. 2011. *Designing and conducting mixed methods research*. Los Angeles-London: Sage.
- EU, High level group of experts on literacy, 2012. *Final report EU*, Retrieved from <http://www.ec.europa.eu>
- Foucault, M. 1975. *Sorvegliare e punire: nascita della prigione*. Torino: Einaudi.
- Kanizsa, S. 1998. *Che ne pensi? L'intervista nella pratica didattica*. Roma: Carocci.

- Massa, R. 1987. *Le tecniche e i corpi: verso una scienza dell'educazione*. Milano: Unicopli.
- Massa, R. 1992. *La clinica della formazione: un'esperienza di ricerca*. Milano: FrancoAngeli
- Massa, R. 1997. *Cambiare la scuola: educare o istruire?* Roma-Bari: Laterza.
- Marcialis, P. 2015. *Educare e ricercare. Oltre la fine della pedagogia nella cultura contemporanea*. Milano: Franco Angeli.
- Palmieri, C. 2011. *Un'esperienza di cui aver cura... Appunti pedagogici sul fare educazione*. Milano: Franco Angeli.
- Pareyson, L. 1988. *Filosofia dell'interpretazione*. Torino: Rosenberg & Sellier
- Scotti, M. E. 2017. Padri lettori: analisi delle caratteristiche dei padri che leggono ai figli per promuovere un loro maggior coinvolgimento. *Orientamenti Pedagogici*, 64 (1), 89-115
- Terrusi, M. 2012. *Albi illustrati: leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*. Roma: Carocci.